

Il tentato "scippo" dell'Iva

Lo Stato italiano per fare cassa vuole incassare l'Iva che la Grande distribuzione organizzata e la Pubblica amministrazione devono ai loro fornitori, creando un insostenibile problema di liquidità alle aziende che vanteranno un credito enorme che incasseranno in tempi molto lunghi

Iva

INVERSIONE CONTABILE

"REVERSE CHARGE" CON LA GDO E "SPLIT PAYMENT" CON LA PA

SI ALLARGA IL FRONTE DEL NO ASPETTANDO L'UE



PIERRE MOSCOVICI

Commissario europeo
Fiscaltà, Unione doganale e Iva

La domanda di deroga è attualmente oggetto di un ulteriore esame e di delibera. Entro i termini previsti la Commissione presenterà una proposta di deroga o invierà una comunicazione al Consiglio, esponendo le sue obiezioni riguardo la misura richiesta

Fabrizio Pepino

Mentre i fornitori della Grande Distribuzione Organizzata e della Pubblica Amministrazione attendono con apprensione la decisione del Consiglio europeo sulla duplice domanda di deroga all'entrata in vigore della nuova misura sull'Iva contenuta nell'ultima Legge di Stabilità, presentata dal Governo italiano all'Unione europea sulla base dell'articolo 395 della direttiva 2006/112/CE, si allarga il fronte degli oppositori

al meccanismo dell'inversione contabile introdotto sotto le false spoglie del "reverse charge" (per i fornitori della Gdo) e dello "split payment" (per quelli della Pa). L'azione di forte protesta, infatti, era stata avviata già a fine anno dal presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi, che aveva detto a chiare note che "quelle che il Governo spaccia come misure contro l'evasione fiscale, in realtà sono un prestito forzoso e senza interessi allo Stato sulle spalle di aziende già in ginocchio, uno dei peggiori provvedimenti che il sistema industriale e dei

servizi abbia dovuto subire negli ultimi anni".

Ancora a fine 2014, le prime ad appoggiare l'azione di rottura messa in atto dal numero uno degli industriali cuneesi - soprattutto a nome dell'**industria agrolimentare, che in provincia di Cuneo ha un notevole peso specifico grazie a colossi come Ferrero, Acqua Sant'Anna, Balocco e Maina** - erano stati, oltre a qualche territoriale del sistema confindustriale, le associazioni di categoria Federalimentare, Feder tessile e Assolatte. Tuttavia, complice anche la sospensione dell'entrata in vigore

FRANCESCO VERGA

Presidente Unione Industriali Como

Caro Franco, siamo sicuramente al tuo fianco

RAFFAELE NARDACCHIONE

Direttore Assotelecomunicazioni - Asstel

Concordiamo pienamente con le vostre preoccupazioni e riserve (ne abbiamo anche qualcuna in più, come sul fronte degli acconti di fine anno, tipica del nostro settore), quindi apprezziamo le iniziative intraprese. Cercheremo di agire soprattutto con Confindustria centrale insistendo per avere riscontri rapidi dalla stessa Amministrazione finanziaria

del "reverse charge" per i fornitori della Grande Distribuzione Organizzata e la convinzione che la misura fosse all'esame dell'Unione europea, ad inizio anno la protesta era come arrivata ad un punto morto, fino a quando, lo scorso 18 febbraio, per il tramite dell'eurodeputato Alberto Cirio (autore di due interrogazioni

PIERLUIGI PINNA

Presidente Confindustria Nord Sardegna

Ringraziando per il coinvolgimento, confermiamo il nostro sostegno all'iniziativa

GIOVANNI ZUCCHI

Presidente Assitol
(Associazione italiana dell'industria olearia)

Comunichiamo la nostra adesione all'iniziativa

ANDREA FABIANELLI

Presidente Confindustria Toscana Sud

Stiamo seguendo con molta attenzione ed apprensione la questione "reverse charge" e ti comunico che abbiamo inviato una lettera analoga alla tua al Commissario Pierre Moscovici. Ho segnalato la questione anche ai parlamentari del territorio, i quali mi hanno assicurato il loro interessamento al riguardo nei confronti del Governo. È mia intenzione uscire sulla stampa per evidenziare il gravissimo danno alle imprese industriali interessate dal provvedimento. Spero che altri colleghi si uniscano a questa giusta battaglia

LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

PROBLEMI DI LIQUIDITÀ PER 3,9 MILIARDI DI EURO LA MISURA VA ABROGATA INTEGRALMENTE

Federalimentare, Federdistribuzione, Coop e Conad lo scorso 24 febbraio hanno scritto al ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi in risposta alla sua richiesta di fornire indicazioni per ridurre gli effetti distorsivi delle disposizioni contenute nella Legge di stabilità relative all'applicazione del "reverse charge". Una risposta che non lascia adito a dubbie interpretazioni: "L'unica modifica emendativa proponibile da parte delle realtà di mercato rappresentate dalle scriventi organizzazioni è l'integrale abrogazione della misura stessa. Qualunque altro intervento normativo non sarebbe idoneo a risolvere gli effetti negativi, del tutto insostenibili, che questa disposizione genera in capo al tessuto produttivo e distributivo del Paese". Secondo i principali portavoce della Grande Distribuzione Organizzata l'eventuale entrata in vigore del "reverse charge" in soli 4 anni genererebbe per le aziende della Gdo effetti finanziari negativi derivanti dall'anticipazione di 1,4 miliardi di euro di Iva e da un credito strutturale di 2,5 miliardi di euro di Iva nei confronti dello Stato. "Ciò comporterebbe la necessità di reperire immediata liquidità per 3,9 miliardi di euro, con un conseguente danno economico complessivo di circa 758,3 milioni di euro di costo del finanziamento". Insostenibile.



all'Unione europea sull'argomento), Confindustria Cuneo non viene a sapere che il Governo italiano aveva presentato al Consiglio europeo domanda di deroga solo per lo "split payment", mentre fino al 24 febbraio la Commissione europea Fiscalità, Unione doganale e Iva non aveva ancora ricevuto una domanda di deroga per il "reverse charge".

Come se non bastasse, in modo quasi paradossale, il 1° gennaio 2015, nonostante il parere del Consiglio europeo sia ancora lontano a venire (il tempo limite per la risposta è di 8 mesi) il Governo decide di rendere operativo lo "split payment" e già con la scadenza Iva del 16 febbraio scorso i fornitori della Pubblica Amministrazione cominciano ad incassare le fatture senza Iva.

La situazione diventa insostenibile, Biraghi prende carta e penna e scrive al Commissario europeo Pierre Moscovici e il fronte del no all'inversione

contabile si allarga in tutta Italia coinvolgendo finora le Confindustrie di Como, Nord Sardegna, Toscana Sud, Novara, ma anche Assotelecomunicazioni e Assitol (Associazione industria olearia), solo per citarne alcune.

Intanto, per una fortuita coincidenza, arriva la notizia che l'Italia ha presentato domanda di deroga anche per il "reverse charge" e scrivono a Moscovici anche Filippo Monge a nome dei costruttori edili cuneesi e e il vicepresidente vicario del Parlamento europeo Antonio Tajani, sollecitato da Confindustria Toscana Sud. Sull'onda della protesta, lo stesso 24 febbraio, prima che il Governo italiano inviasse domanda di deroga sul

FABIO RAVANELLI

Presidente Associazione Industriali di Novara

Gentile Presidente, le segnaliamo la nostra adesione all'iniziativa da lei intrapresa

"reverse charge" all'Unione europea, Federalimentare, Federdistribuzione, Coop e Conad scrivono al ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi sollecitando un dietrofront sulla misura. **Ormai l'opposizione è totale e trasversale, ma sulla deroga all'inversione contabile pesa come un macigno il pronunciamento dell'Unione europea, in base al quale le imprese sapranno l'Europa da che parte sta.**

I COSTRUTTORI EDILI

L'UE HA GIÀ AVVIATO UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE ALL'ITALIA SUI TEMPI DI ATTESA DEI RIMBORSI IVA

I costruttori edili della provincia di Cuneo, tramite una lettera inviata alla Commissione Europea di Bruxelles da Filippo Monge, hanno chiesto che gli organismi comunitari competenti non diano il loro benestare all'introduzione dello "split payment" per le operazioni effettuate nei confronti della Pubblica Amministrazione dalle aziende italiane, soprattutto edili. L'attenzione del rappresentante della maggior parte delle imprese edili della provincia di Cuneo, è incentrata sulle conseguenze sul piano finanziario di tale misura. "Da ovunque mi stanno giungendo richieste di aiuto - scrive Monge -, perché questo provvedimento avrà effetti disastrosi sull'intero comparto edile, già fortemente provato dalla crisi. I fornitori della Pubblica Amministrazione, infatti, si troveranno costantemente a credito di Iva, con la necessità di richiedere rimborsi lunghi e costosi allo Stato. È noto peraltro che la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione a carico del nostro Paese proprio per i lunghi tempi di attesa dei rimborsi Iva". A questo si aggiunge il problema, ormai purtroppo strutturale per l'Italia, dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione verso i suoi fornitori, che continuano a determinare uno stato di forte sofferenza nel settore delle costruzioni. "Secondo le stime di Ance - continua -, circa 10 miliardi di euro di ritardati pagamenti per spese in conto capitale rimangono ancora senza una soluzione e comunque saranno necessari ancora 5 anni per arrivare ai tempi di pagamento fissati dalla direttiva europea. In sintesi, la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici".

CESARE AZZALI

Direttore Unione Parmense degli Industriali

La nostra Unione condivide pienamente le vostre valutazioni sui provvedimenti in questione e l'iniziativa che avete avviato